

Maxi-prestiti alle banche: 80 miliardi al mese anche per i bond delle imprese non finanziarie

# Draghi a sorpresa: tassi a zero

La mossa della Bce contro lo stallo della crescita e la bassa inflazione

Alessandra Chello

**M**ossa a sorpresa del governatore della Bce Draghi contro la crisi: azzerati i tassi. Maxi prestiti alle banche, 80 miliardi al mese anche per bond di imprese non finanziarie. > **A pag. 2**

La finanza

## Crisi, Draghi gioca l'ultima carta azzerati i tassi ai minimi storici

80 miliardi al mese anche per i bond delle imprese. Borse in alto, poi il tonfo

Alessandra Chello

La zampata di Supermario. A mali estremi, estremi rimedi. Con l'economia europea defibrillata, intubata e sedata in un coma farmacologico che sembra senza fine, non resta altro che un tour nel campo dei miracoli. Il governatore della Bce ci prova a piantare quegli zecchini d'oro di collodiana memoria nel terreno brullo dell'Unione. E incrocia le dita. Eccoli qui gli effetti speciali con i quali l'Eurotower spera di sorprendere i mercati. Una raffica di misure espansive dal forte impatto per far fronte a stime di inflazione riviste nettamente al ribasso. E a una crescita più debole del previsto. «Abbiamo dimostrato di non essere a corto di munizioni», esordisce Draghi.

E via di forbici. Tagliati subito tutti e tre i principali tassi d'interesse: il tasso di riferimento (refinancing rate) dallo 0,05% a zero, quello sui depositi da -0,30 a -0,40% e la marginal lending facility dallo 0,30 allo 0,25 per cento. I nuovi tassi entreranno in vigore il 16 marzo. «Significa che possiamo scendere a nostro piacimento senza conseguenze sul sistema bancario? La risposta è no», chiarisce il governatore, lasciando intendere che il tasso negativo sui depositi - visto con crescente scetticismo dal sistema bancario tedesco - potrebbe aver raggiunto il livello minimo.

Ma la novità forse più rilevante è l'incremento degli acquisti mensili di titoli di Stato da 60 a 80 miliardi a partire da aprile, la misura più attesa e potenzialmente quella dal maggio-

re effetto. Il programma durerà almeno fino al marzo 2017, come già deciso lo scorso dicembre, ma Draghi ha sottolineato come i tassi resteranno ai minimi a lungo, «anche ben oltre l'orizzonte temporale dei nostri acquisti» di titoli di Stato. La Bce ha anche alzato al 50% dal 33% il limite acquistabile di ciascuna emissione di bond.

Nel programma del «Quantitative Easing» inoltre sono stati inseriti per la prima volta - altra novità non attesa alla vigilia - i bond denominati in euro emessi dalle aziende non finanziarie, purché abbiano un rating a livello di investimento (investment grade).

Draghi ha spiegato che sarà «un comitato ad hoc a decidere quali imprese sono candidabili» all'acquisto delle obbligazioni. «Al momento - ha detto - non abbiamo ancora preso alcuna decisione sulle imprese». Infine da giugno 2016 a

marzo 2017 la Bce lancerà 4 nuove Tltro (Targeted Long Term Refinancing Operations), vale a dire finanziamenti a lungo termine alle banche, con durata di 4 anni e un tasso che potrà scendere fino al livello del nuovo tasso sui depositi (-0,40%). Nel nuovo pacchetto di quattro maxi-prestiti, ha spiegato Draghi, gli istituti di credito pagheranno un tasso tanto

più negativo (a partire dallo zero del tasso principale) quanto più faranno credito a imprese e famiglie. Per la prima volta viene estesa l'azione per facilitare l'aumento dei crediti bancari all'economia (le nuove quattro aste Tltro per l'appunto). E la spinta a favore delle imprese non bancarie attraverso l'acquisto delle loro obbligazioni. Obiettivo: migliorare le condizioni del loro finanziamento e far risalire i prezzi.

Uno scossone che però non riesce a scaldare le Borse. Anzi, dopo una fiammata al rialzo (con Milano che era arrivata a guadagnare il 4%), i listini europei hanno chiuso in rosso complice il taglio alle stime di Francoforte sull'inflazione, l'apertura negativa di Wall Street e il calo del greggio (-2% sotto i 38 dollari al barile).

Sullo sfondo però restano appollaiati i soliti falchi tedeschi della Bundesbank guidati da Hans-Werner Sinn che evoca banche zombie salvate dal-

la Bce e veleno monetario. Mentre Draghi si toglie un sassolino dalla scarpa e nel corso del Consiglio di ieri commenta: «Immaginate se non avessimo fatto niente, avessimo incrociato le braccia dicendo "nein zu allen", no a qualsiasi cosa. Oggi ci ritroveremmo con una disastrosa deflazione».

Quel che è certo però, è che in Europa la politica monetaria, seppur di razza come quella targata Draghi, non può certo risolvere tutte le grane. È tempo di accelerare sugli altri fronti-chiave, politica fiscale e riforme strutturali in grado di innescare davvero la crescita dei fondamentali economici. Mentre

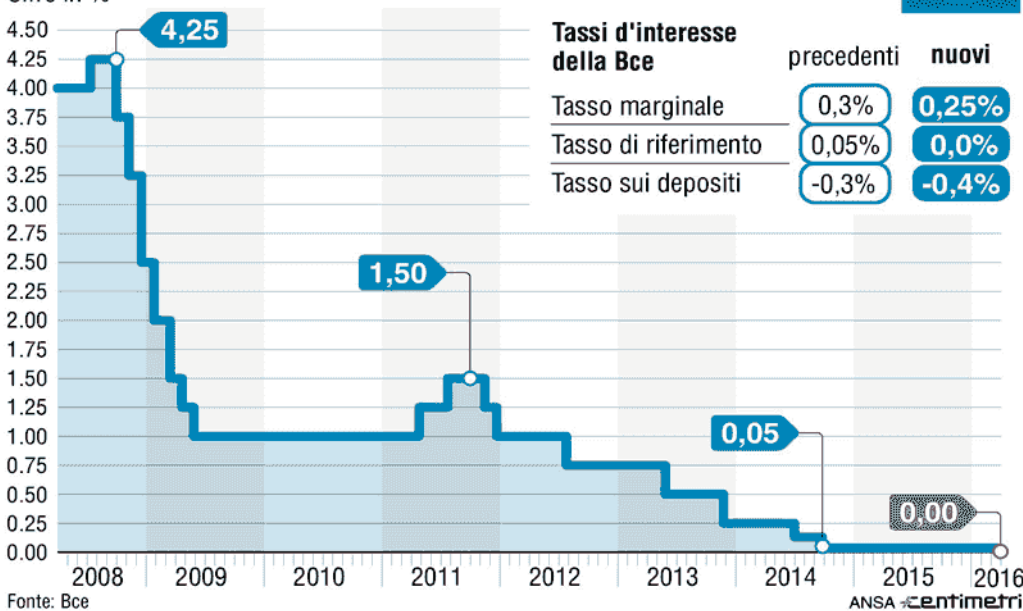
a livello globale va cercato un meccanismo per evitare una pericolosa guerra delle valute con la cooperazione rinforzata all'interno del Financial Stability Board. Insomma, il messaggio dell'Eurotower ai Paesi dell'Ue è chiaro: miracoli sì, ma olio di gomito per la ripresa nel rispetto dei limiti del Patto di stabilità. Tutti devono puntare su un mix di condizioni di bilancio più accomodanti. Della serie: la Bce non può fare da sola tutto il lavoro pesante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'affondo**  
La frecciata alla Buba: «La politica del "nein" avrebbe portato solo deflazione»

## Il tasso di riferimento

Cifre in %



Fonte: Bce

ANSA centimetri



Il vertice Il numero uno della Bce, Mario Draghi al termine del Consiglio nel quale ha annunciato il pacchetto di misure per combattere la crisi delle economie europee